

Mozione n. 371

presentata in data 8 giugno 2018

a iniziativa dei Consiglieri Ceriscioli, Mastrovincenzo

“Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo la sequenza sismica del 2016-2017 e Patto per la ricostruzione e lo sviluppo”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la sequenza sismica del Centro Italia del 2016 – 2017 ha drammaticamente interessato la nostra Regione: dei 131 Comuni del cd. “Cratere” 87 sono appunto marchigiani e 3.978 chilometri quadrati di superficie del territorio regionale delle Marche sono stati sconvolti dall'evento;
- per le caratteristiche della sequenza sismica la fase di emergenza si è conclusa da pochi mesi: lo Stato ha ritenuto perdurante lo stato di emergenza a tutto il 28 febbraio 2018 (articolo 16 sexies del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2017, n. 123);
- nella suddetta prima fase di gestione dell'emergenza la Regione ha potuto e dovuto agire nel progettare gli interventi a favore delle popolazioni, degli enti territoriali, delle attività produttive ed in generale delle zone colpite dalla sequenza sismica con i vincoli e nel rispetto del quadro normativo nazionale;

Rilevato che:

- l'esteso territorio dei Comuni coinvolti (delle province di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Fermo), per lo più montani, coincide in gran parte con le aree interne dell'Appennino marchigiano, già scarsamente attrattive a causa della rarefazione dei servizi essenziali e della carenza di lavoro;
- l'abbandono di tali aree, invero, era in atto, in modo costantemente graduale, già prima che fossero devastate dalla sequenza sismica;
- l'azione del sisma ed in particolare alcune sue conseguenze (la forzata inattività di moltissime aziende appartenenti a tutti i settori produttivi ed ai servizi ed il trasferimento di parte della popolazione presso strutture ricettive ubicate presso la costa ossia a decine di chilometri di distanza dagli originari punti di residenza), quindi, hanno costituito degli acceleratori di quelle dinamiche negative già presenti nell'Appennino marchigiano, e tematizzate dalla Strategia Nazionale delle Aree interne;
- ora queste zone della dorsale appenninica rischiano concretamente un grave impoverimento demografico, economico e sociale, che non può non ripercuotersi in modo drammatico sul tessuto economico e sociale dell'intera regione Marche;

Preso atto che:

- attualmente lo sforzo organizzativo, economico e gestionale che la Regione sta approfondendo vede già avviate le iniziative per la ricostruzione fisica di edifici pubblici e privati ed infrastrutture;

Ritenuto che:

- per fronteggiare la complessa situazione di crisi, sopra tratteggiata, occorre partire dal disegno di un futuro scenario omnicomprensivo e realizzabile al fine di ridare nuove prospettive sociali ed economiche, il quale coinvolga in primis i Comuni e le comunità del cd. “Cratere” ed in particolare delle aree interne che sono state, appunto, quelle maggiormente colpite, ma che interessi anche tutto il contesto territoriale limitrofo;
- grande attenzione deve essere imprescindibilmente indirizzata alle comunità territoriali, che contano 31.714 cittadini sfollati i quali, trasferiti nella costa o in alloggi di fortuna o in soluzioni abitative di emergenza, devono essere sostenuti nel ritrovare solide motivazioni per tornare o rimanere a presidiare centri, nuclei e borghi delle aree devastate dalla sequenza sismica;
- pertanto, alla suddetta già avviata ricostruzione post-sismica non può non affiancarsi uno specifico progetto di sviluppo per la nascita, la crescita ed il consolidamento di attività economiche locali nell’ottica di creazione di nuova occupazione e secondo un grande progetto di messa in sicurezza di quella parte significativa del territorio regionale;

Considerato che:

- prioritario deve essere l’impegno delle politiche pubbliche nel creare lavoro in quanto solo con il lavoro è possibile garantire quel necessario presidio del territorio che ne scongiura l’abbandono ed il degrado in un mutuo rapporto tra le istituzioni deputate al suo governo e le attività imprenditoriali residenti e attive in esso;
- le politiche di settore condotte dalla Regione devono essere dirette alla luce di un modello di sviluppo sostenibile di quei territori di cui si parla (dotati peraltro di un rilevante patrimonio paesaggistico, naturale e culturale) all’interno di un Piano complessivo capace di integrare le competenze di tutti gli attori socio-economici coinvolti nella gestione dei beni comuni;

Valutato che:

- non si può non partire dalle attese delle comunità coinvolte e dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire, meglio di com’era prima, insediamenti e comunità più resilienti;
- l’incontro ed il confronto proattivo tra coloro che lavorano per perseguire l’obiettivo comune della rinascita dei territori colpiti dalla sequenza sismica del 2016-2017, in quanto amministrano, in quanto operano, in quanto vivono su quei territori, è il metodo migliore per addivenire ad individuare i contenuti di un atto strategico per lo sviluppo;

Viste:

- le risultanze dell’attività progettuale promossa dall’Ufficio di presidenza dell’Assemblea legislativa regionale e affidata alle quattro Università marchigiane (Università di Camerino, Università di Macerata, Università Politecnica delle Marche e Università di Urbino) con la collaborazione dell’Università di Modena-Reggio Emilia, che ha dato organicità e fattibilità tecnico – scientifica alle stesse attese delle comunità, individuando 10 + 1 “sentieri di sviluppo”, coerenti con le vocazioni territoriali dell’area, attraverso il lavoro di:
 - a) realizzazione di una mappatura delle condizioni territoriali, sociali ed economiche degli 87 comuni marchigiani colpiti, prima e dopo gli eventi sismici;
 - b) realizzazione di una raccolta di informazioni presso stakeholder e testimoni privilegiati al fine di delineare la domanda sociale, le aspettative, le paure (in merito un ruolo importante è stato svolto dagli amministratori locali, i Sindaci interessati dal sisma, che hanno consentito la conoscenza approfondita del territorio e delle attese delle comunità locali);
 - c) sintesi interpretativa delle criticità e delle potenzialità dei luoghi che ha prodotto

- l'individuazione di nuovi e sostenibili sentieri di sviluppo locale da mettere a disposizione dell'Assemblea legislativa regionale (come da documento allegato, sotto la lettera A, "Nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma");
- le risultanze del lavoro di raccolta ordinata di progetti svolto dall'ISTAO per conto della Giunta regionale, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento delle Parti sociali, delle stesse Università, del Parco nazionale dei Monti Sibillini e della Regione Ecclesiastica Marchigiana, altro apporto essenziale che si innesta in maniera congrua nelle 11 linee strategiche già citate (come da documento allegato, sotto la lettera B, "Verso il patto regionale per la ricostruzione e lo sviluppo");

Richiamata la risoluzione n. 39/17 a firma dei Consiglieri Mastrovincenzo, Traversini, Giorgini e Maggi concernente "Patto per lo sviluppo ed estensione ai territori colpiti dal terremoto della metodologia inerente la Strategia delle Aree Interne", approvata nella seduta dell'Assemblea legislativa regionale del 30 maggio 2017, n. 67;

Visto, in particolare, il Regolamento (UE) 2017/1199 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2017, che modifica il Regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali;

Giudicato che per non disperdere questo costruttivo contributo di proposte concrete, secondo linee strategiche chiare di sviluppo per riportare le terre interessate ad essere attrattive, è importante garantirne la fattibilità, individuando da un lato risorse economiche certe e durevoli, e, dall'altro programmando in modo concertato lo sforzo economico, tecnico e gestionale di tutti gli interventi che a quel di tipo di sviluppo devono dare concretezza in una prospettiva a lungo termine;

SI FA PARTE ATTIVA E RESPONSABILE

di un impegno di programmazione delle politiche, nell'esercizio della funzione di indirizzo, che le è attribuita dal dettato Statutario nel rispetto dell'architettura delle Istituzioni repubblicane voluta dalla nostra Carta costituzionale;

SOTTOLINEA

che questa deliberazione costituisce il suggello dei due percorsi paralleli fortemente voluti e perseguiti rispettivamente dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale e dalla Giunta regionale, aventi entrambi l'obiettivo comune di orientare la ricostruzione dell'area colpita dalla sequenza sismica del 2016-2017 secondo un chiaro, condiviso e imprescindibile progetto di sviluppo che conduca alla sua rinascita: il lavoro di contestualizzazione e di orientamento strategico svolto dalle Università di Camerino, Macerata, Politecnica delle Marche e Urbino con la collaborazione dell'Università di Modena-Reggio Emilia su mandato dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, da un lato, ed il lavoro di ricognizione e di valutazione delle proposte progettuali pervenute svolto dall'ISTAO su mandato della Giunta, dall'altro;

RIBADISCE

la piena convinzione che la rinascita dell'Appennino marchigiano e dell'intero territorio colpito dalla sequenza sismica del 2016-2017 costituisca una risorsa per l'intera regione, considerate le inevitabili correlazioni sistemiche, e come tale meriti l'attenzione della politica regionale non certo in termini di realizzazione di programmi di assistenza ma di attuazione di precisi e contestualizzati interventi di politica economica e sociale che, nel produrre occupazione e redditi

soddisfacenti, promuova di fatto una nuova dimensione delle comunità e della realizzazione delle persone che lì vivono ed operano, assicurando così effetti positivi di lungo periodo;

CONFERMA

che un Patto concertato per la ricostruzione e lo sviluppo costituisca l'unica strategia operativa in grado di trasformare il sisma 2016-2017 da grave problema ad opportunità di rilancio, tanto più necessaria data la consequenzialità temporale degli effetti della crisi economica e del terremoto;

CONDIVIDE

i contenuti delle schede progettuali relative alle linee strategiche per lo sviluppo di cui al documento "Nuovi sentieri di sviluppo dell'Appennino marchigiano dopo il sisma";

DA' MANDATO

- alla Giunta regionale di procedere entro il mese d'agosto alla stesura del "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo", sulla base dei contenuti condivisi e con una struttura che si articoli nelle seguenti sezioni principali: a) le caratteristiche dei territori; b) il quadro economico- analisi SWOT dei settori; c) gli obiettivi di sviluppo, il cronoprogramma e il piano finanziario; d) gli strumenti di governance;
- al Presidente della Giunta regionale di sottoscrivere il "Patto per la ricostruzione e lo sviluppo" quale impegno di programmazione concertata dell'intero "Sistema Regione", che accanto e con l'Amministrazione regionale veda le Associazioni di categoria, le Organizzazioni sindacali, le Associazioni degli Enti locali, ma anche il mondo della cooperazione, delle Università, del volontariato e le Diocesi delle Marche;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta e la Giunta regionale

- ad avviare immediatamente, all'indomani dell'avvenuta sottoscrizione, la realizzazione degli interventi e delle progettualità contenute nel "Patto" con le risorse finanziarie già stanziare;
- a porre in essere, al fine di reperire ove necessarie risorse finanziarie aggiuntive, un percorso istituzionale sia nei confronti del Governo nazionale, anche con l'individuazione di un fondo specificatamente dedicato al finanziamento dello strumento di programmazione in analogia a quanto già accaduto a favore della Regione Abruzzo per gli eventi sismici dell'aprile 2009, sia nei confronti dell'Unione europea, anche alla luce della modifica del Regolamento europeo n. 1303/2013;
- a garantire la massima sinergia tra le differenti fonti di finanziamento (europee e nazionali), tale da condurre all'impiego proficuo della dotazione delle risorse disponibili nell'ambito di un'azione pubblica complessiva e di un investimento integrato per la rinascita delle Marche.



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

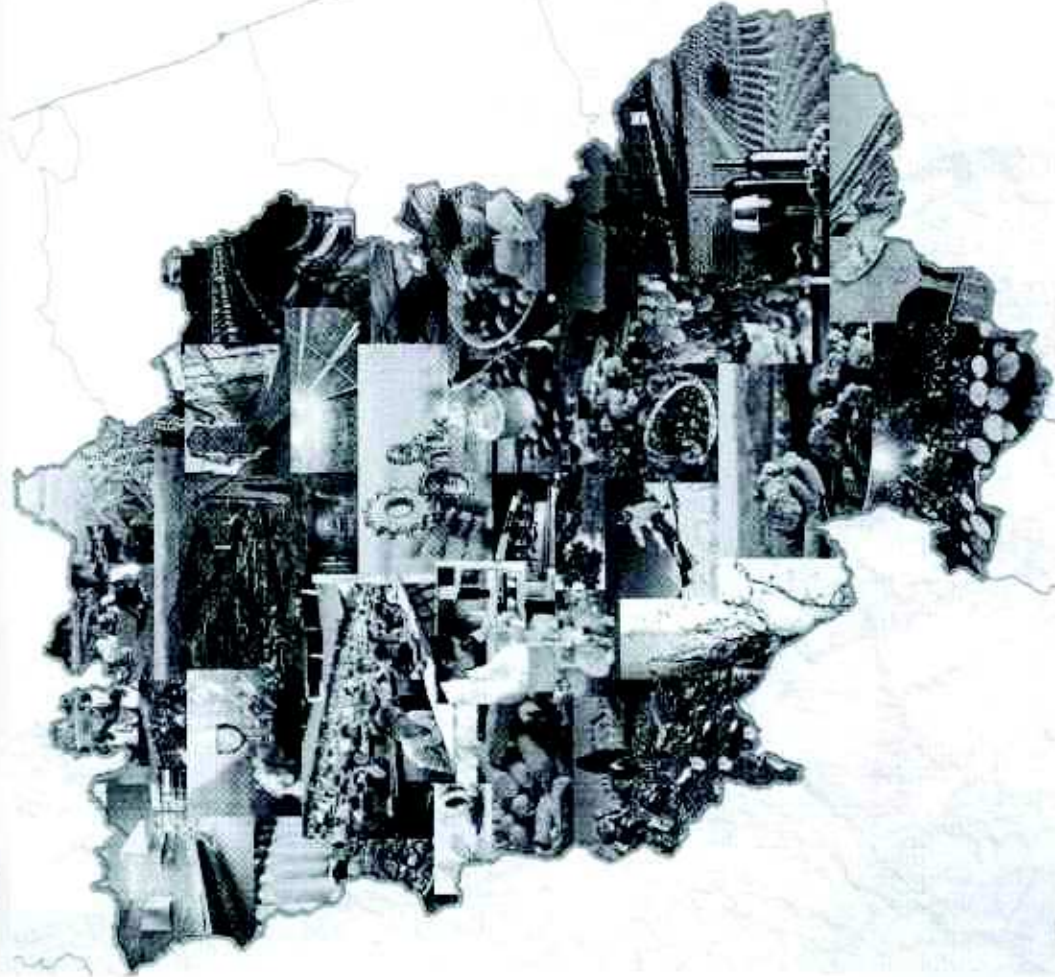
l'umanesimo che innova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA

Coordinamento generale:

Dott. Daniele Salvini, Capo di Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche

Coordinamento scientifica:

Prof. Massimo Sargolini, UNICAM

Segreteria tecnica del coordinamento:

Dott. Gilberto Fattori, Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche

Arch. Ilenia Pierantoni, UNICAM

Prof.ssa Graziella Roselli, UNICAM

Gruppo di lavoro gestione database ed elaborazione mappe:

Arch. Sara Cipolletti, UNICAM

Dott. Danilo Procaccini, UNICAM



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova



1005
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

NUOVI SENTIERI DI SVILUPPO PER L'APPENNINO MARCHIGIANO DOPO IL SISMA

11+1 sentieri di sviluppo

- 1_ "QUI SI VIVE MEGLIO". PER UNA RINNOVATA ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI APPENNINICI
- 2_ BORGHI IN RETE. CONNETTIVITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE DELL'APPENNINO MARCHIGIANO
- 3_ MUSEI PER IL TERRITORIO I. SISTEMA MUSEALE E DEI BENI CULTURALI SPARSI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE
- 4_ MUSEI PER IL TERRITORIO II. SISTEMA MUSEALE E DEI BENI CULTURALI SPARSI: SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI FUNZIONAMENTO
- 5_ INNOVARE PER CONSERVARE. PROGETTI DI RICOSTRUZIONE PILOTA DI BENI ARCHITETTONICI NEL RELATIVO CONTESTO PRODUTTIVO E PAESAGGISTICO
- 6_ CREATIVITÀ E MADE IN ITALY. VERSO UNO SVILUPPO ECONOMICO A MATRICE CULTURALE
- 7_ IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO. ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI. LA FILIERA BOSCO LEGNO
- 8_ IL PATRIMONIO VEGETALE. VERSO UNA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI VEGETALI PER AZIENDE PIÙ REDDITIZIE, INTEGRATE E ECO-SOSTENIBILI
- 9_ DAI PASCOLI ALLA TAVOLA. LA REDDITIVITÀ DELLA FILIERA ZOOTECNICA LOCALE. TRA DIFFERENZIAZIONE E DIVERSIFICAZIONE
- 10_ RICOSTRUIRE MEGLIO. PERCORSI DI RICERCA E FORMAZIONE PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO
- 11_ OPEN DATA E MONITORAGGIO DEL PROCESSO DI RICOSTRUZIONE



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO 41000



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

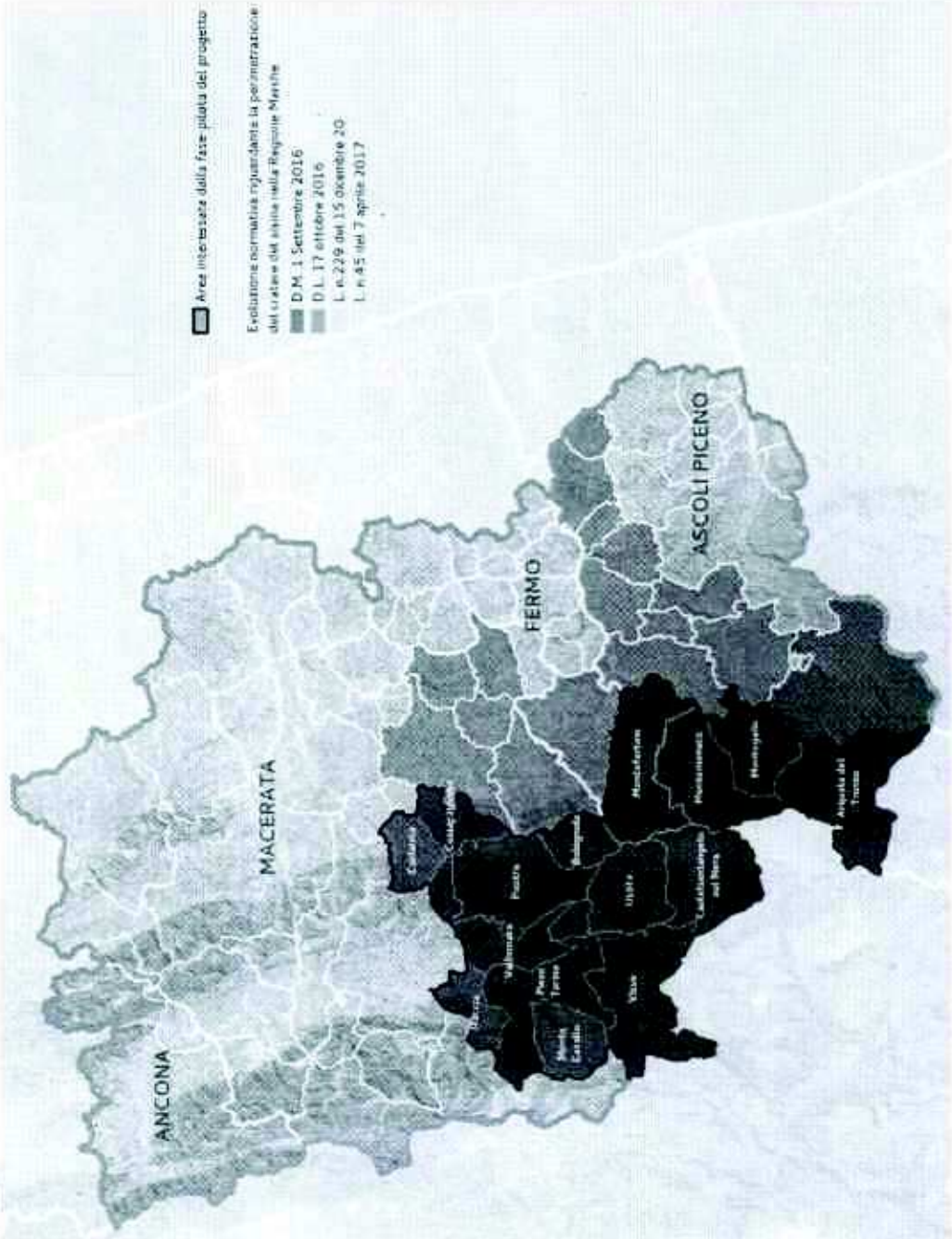


1906
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



AZIONE 1.1 – Formazione di un nucleo di "mediatori" (le antenne del villaggio) il cui compito è quello di costituire una rete di sostegno, che si curi dei segmenti più fragili della popolazione.

AZIONE 1.2 – Interventi sul costruito finalizzati ad aumentare **efficienza energetica e sostenibilità** ambientale, per il miglioramento degli ambienti di vita (spazio urbano, domestico, di lavoro), più senza indebolire, anzi rinforzando il valore del borgo quale **centro di gravità identitario** della comunità.

AZIONE 1.3 – Connessione in mobilità wireless o cablata dei borghi e centri storici, con una capacità commisurata anche ai periodi di maggiore densità abitativa legata al turismo stagionale. L'attività di attuazione verrà dedicata ai centri ed alla sicurezza all'interno delle abitazioni ed alla connettività di servizi legati al welfare, limitando, grazie alle tecnologie "internet of things", la necessità di spostamento fisico in casi di stretta necessità.

AZIONE 1.4 – Interventi finalizzati ad **attrarre giovani coppie e ad incentivare il rinnovamento demografico**, attraverso l'offerta di servizi che rendano la mobilità/potenzialità non paralizzanti rispetto alla competizione per il mercato del lavoro.

AZIONE 1.5 – Ove necessario, interventi di **riqualificazione degli edifici pubblici** perché possano essere utilizzati per un arco temporale più ampio, esortando così anche la funzione di luoghi di aggregazione per la comunità.

AZIONE 1.6 – Coinvolgimento delle **scuole** nello **studio del patrimonio culturale materiale e immateriale locale** e nella progettazione e realizzazione di percorsi di valorizzazione culturale e ambientale del territorio.

AZIONE 1.7 – Individuazione e valorizzazione di **nuove forme comunicative nate dai cittadini**, anche attraverso l'uso dei media digitali, a supporto delle istituzioni nei processi di gestione dell'emergenza e di ricostruzione delle comunità locali (es. siti informativi, blog interattivi, racconti di storie delle comunità).

1 QUI SI VIVE MEGLIO
PER UNA RINNOVATA ATTRATTIVITÀ DEI BORGI APPENNINICI



UNIVERSITÀ
BICAMERALE



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



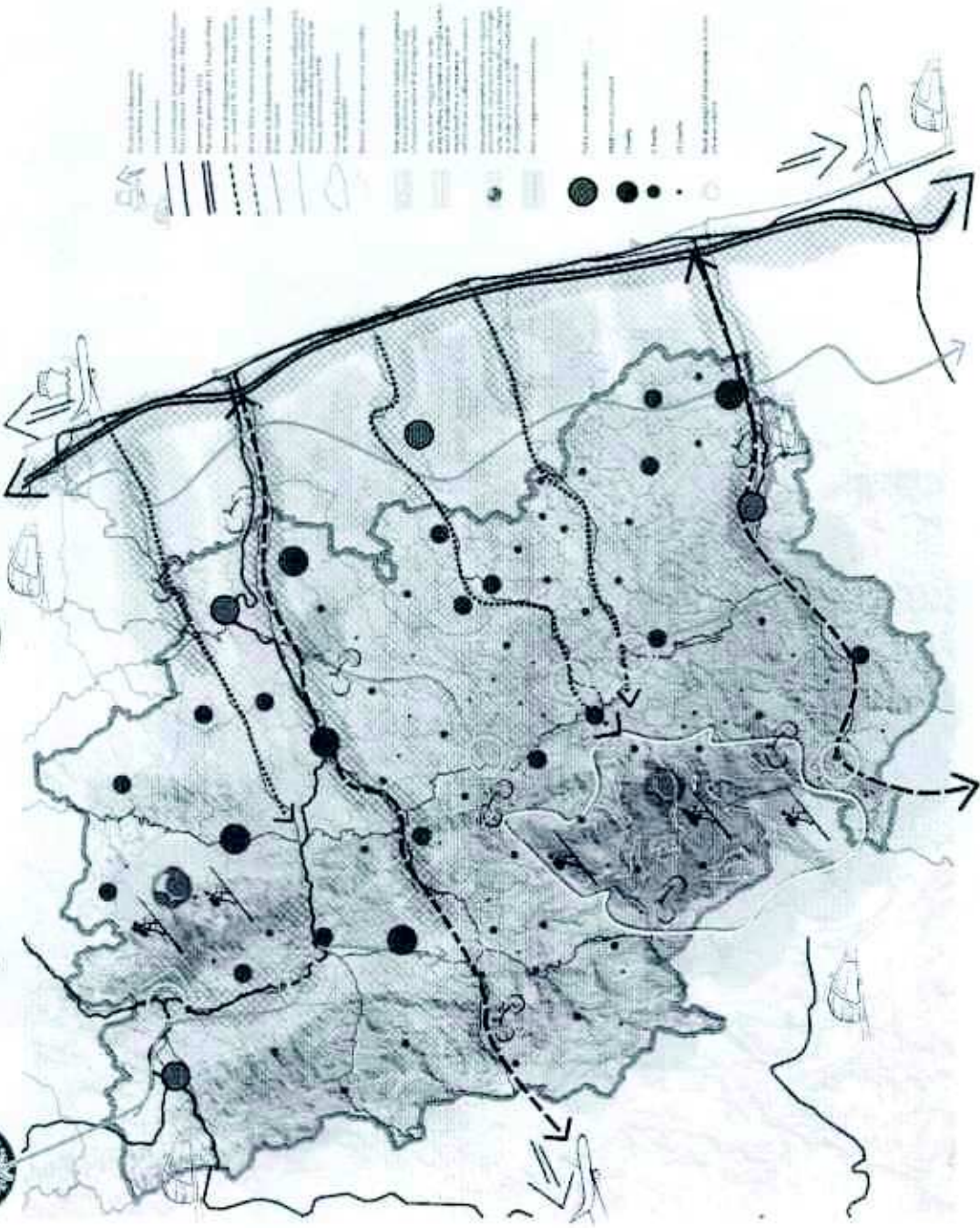
UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA
l'umanesimo che innova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



Azione 2.1 - Potenziamento della rete delle infrastrutture a banda ultralarga, al fine di creare le precondizioni per l'introduzione dell'*internet of things (IoT)* anche nel governo dei processi urbani dei centri dell'area colpita dal sisma; **controllo dell'illuminazione pubblica e delle reti di servizio; controllo remoto dell'efficientamento energetico degli edifici pubblici; controllo di sensori ambientali per la sicurezza del cittadino** (rischio idrogeologico, rischio innesco, rischio sismico, ecc.); **integrazione con i sistemi di trasporto pubblico**

Azione 2.2 - Miglioramento dell'offerta dei **collegamenti veloci**, attraverso il potenziamento delle infrastrutture carrabili, in linea con le progettualità già avviate, e dei sistemi di trasporto pubblico di collegamento sovracomunale, con particolare attenzione al potenziamento delle interazioni tra linee ferroviarie e sistemi locali di trasporto pubblico.

Azione 2.3 - Riorganizzazione del sistema di **trasporto pubblico locale nelle aree più interne**, attraverso una **rete "diffusa e capillare" di nodi e servizi** in grado di rispondere congiuntamente alle esigenze della popolazione residente e dei visitatori dell'area. L'idea è di organizzare il trasporto pubblico locale intorno a nodi scambiatori attrezzati (*hub*), situati nei centri abitati, in prossimità di aree di sosta e infrastrutture di collegamento sovralocale.

Azione 2.4 - Progettazione di **nodi strategici di intersezione** tra i sistemi più interni, maggiormente vocati allo spostamento lento, e i grandi sistemi della periferenza veloci di connessione con l'esterno, che si configureranno come delle vere e proprie porte di accesso alle aree più interne (Castellammara, Maddalena di Lucania, San Ginesio-Piano di Picco, Monte San Martino Stazione, Comunanza, Arquato del Tronto, e altri) ...)

Azione 2.5 - Riorganizzazione della **rete sentieristica** e degli itinerari esistenti, secondo la rete delle mete culturali e naturalistiche fruibili (in diverse modalità) a seguito del sisma, valorizzando le progettualità già in essere.

Azione 2.6 - **Realizzazione di un sistema informativo e gestionale integrato del trasporto pubblico locale e sovralocale**, costituito da una App, da un portale web, da un servizio di assistenza telefonica e dall'integrazione con i servizi Google Maps - Navigation & Transit, per l'organizzazione degli orari e delle linee per il trasporto locale, sovralocale e alternativo.



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

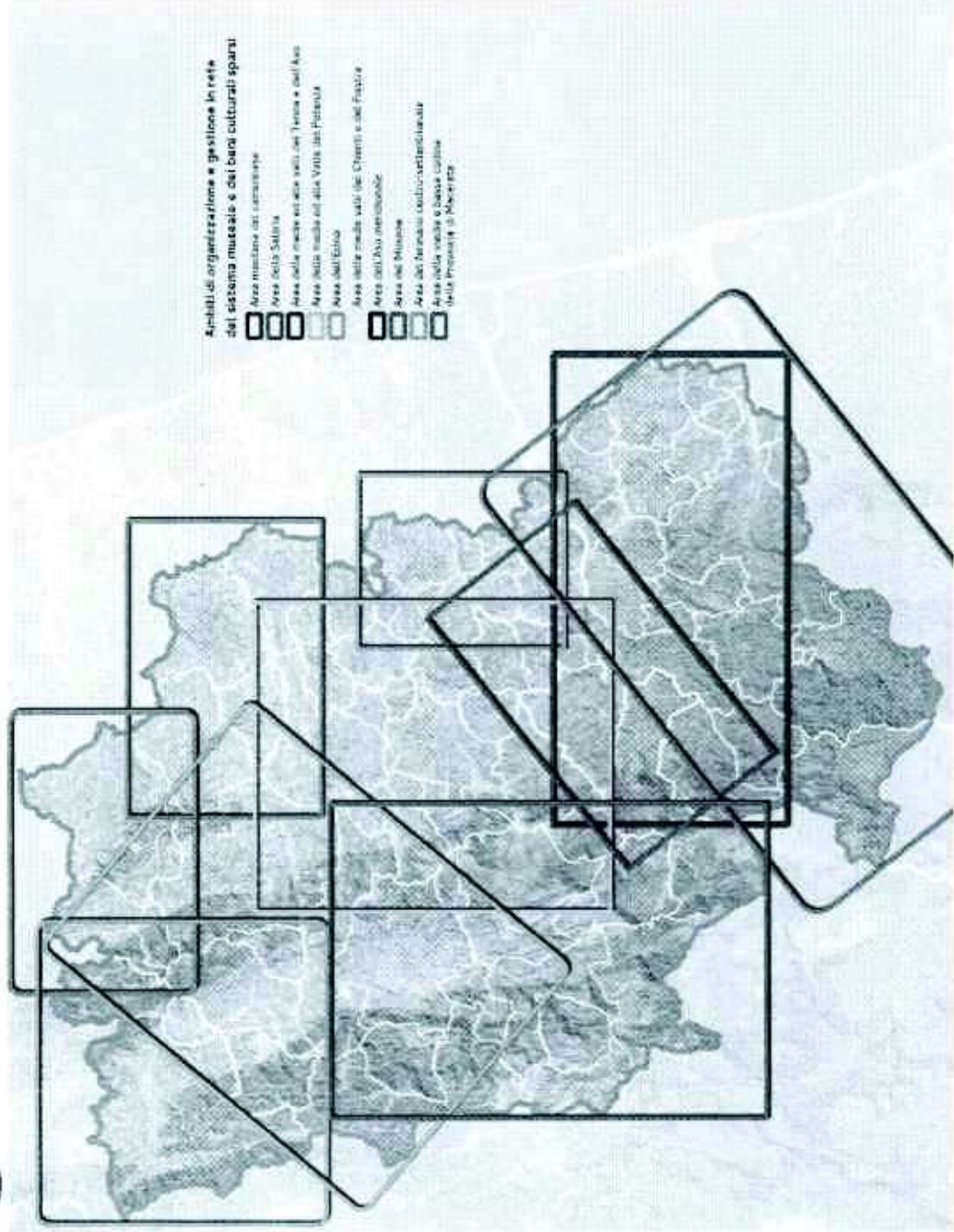
l'umanesimo che innova



306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E PAVIA



AZIONE 3.1 - Implementazione delle attività di autovalutazione e valutazione delle caratteristiche e delle funzioni erogabili ed erogate dai singoli siti culturali.
I singoli siti culturali dovranno essere valutati sulla base di almeno tre livelli legati a:

- caratteristiche delle collezioni;
- potenziale bacino di utenti;
- potenziale funzionalità rispetto ad una rete più vasta.

AZIONE 3.2 - Organizzazione di ambiti territoriali coerenti funzionali alla messa in rete dei servizi rispetto a obiettivi di qualità da definire in ambito regionale.
Alcuni siti culturali saranno dunque concepiti come cardini del territorio e centri di servizio e sviluppo di sistemi organizzativi a carattere territoriale ed a diffusione regionale per l'erogazione di servizi, al fine di provvedere alla valorizzazione integrata delle risorse e alla definizione di un brand territoriale.

AZIONE 3.3 - Sostegno alle reti finalizzate alla valorizzazione integrata del territorio.
Sottoprogramma 3.3.1 - Sostegno pluriennale alla gestione in forma congiunta di reti formate da siti di Livello I, II e III, finalizzata alla gestione del personale per: conservazione e restauro; politiche di ricerca e studio; accesso al pubblico; promozione e divulgazione delle attività; valutazione dell'offerta e verifica del gradimento del pubblico dei siti culturali, alla gestione e cura delle collezioni con criteri di incentivazione rispetto al coinvolgimento delle PMI e di integrazione tra pubblico, privato, diocesano, universitario...

Sottoprogramma 3.3.2 - Realizzazione di un sistema informativo per la qualità e la promozione dei servizi degli istituti e dei luoghi della cultura e per i processi di gestione dei parchi archeologici; gestione, ricerca, tutela, comunicazione valorizzazione. Si vuole estendere al settore dei siti culturali la logica del sistema informativo aziendale, nelle sue componenti esecutiva, tattica e strategica e nell'approccio di rete che copre sia l'aspetto gestionale di back-office che quello di front-office e di customer satisfaction.



UNIVERSITÀ
RICERCA E INNOVATION



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

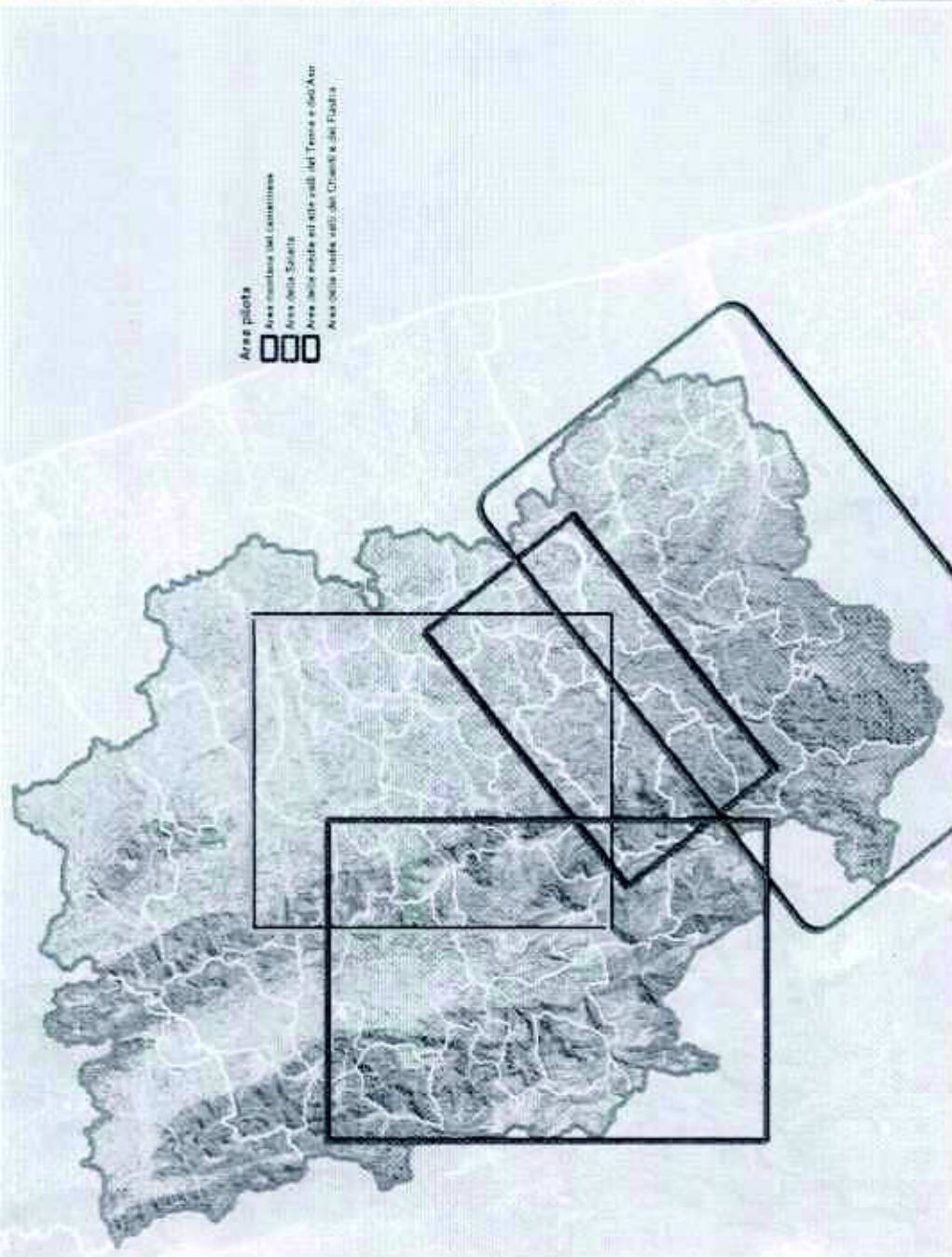
l'umanesimo che innova



306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



AZIONE 4.1 - Potenziare e qualificare il sistema dei siti archeologici secondo quanto previsto dalle "linee guida per la costituzione e la valorizzazione dei parchi archeologici"

Sottozione 4.1.1 - Realizzazione e completamento della carta archeologica formalizzata e realizzazione di carte predilive e del ricalco.

Sottozione 4.1.2 - Sostegno alle ricerche, alle attività di conservazione e protezione, alle politiche di sviluppo e di implementazione della ricerca inserite in specifici Piani di Parchi archeologici, singoli o a rete.

Sottozione 4.1.3 - Realizzazione di Piani della comunicazione.

Sottozione 4.1.4 - Creazione di una pannellistica moderna e di percorsi di visita del museo al territorio con particolare attenzione alle categorie svantaggiate che utilizzano ICT.

Sottozione 4.1.5 - Pubblicazione di guide scientifiche coordinate.

AZIONE 4.2 - Interventi rapidamente eseguibili nei Musei finalizzati al miglioramento degli standard ai fini dell'accredimento in relazione ai "Livelli uniformi di qualità per i Musei": Organizzazione; Collezioni; Comunicazione e rapporti con il territorio.

Sottozione 4.2.1 - Attività di monitoraggio ambientale e dello stato di degrado dei beni conservati e successiva programmazione ed attuazione di piani di manutenzione e restauro (cantieri aperti e creazione di laboratori esperienziali).

Sottozione 4.2.2 - Realizzazione piani protezione civile per i siti culturali secondo il modello elaborato nell'ambito del Progetto MUSA della Regione Marche-Associazione Museale della provincia di Macerata.

Sottozione 4.2.3 - Riorganizzazione degli allestimenti in funzione della rappresentatività di territori e siti più vasti, utilizzando le ICT (realtà virtuale, ecc...), con premialità legata alla partecipazione delle PMI del settore culturale e creativo.

Sottozione 4.2.4 - Promozione e divulgazione delle attività, attraverso la programmazione di attività espositive plurimediali, attività didattiche e di approfondimento.

Sottozione 4.2.5 - Interventi specifici al fine di consentire l'accessibilità ai musei ai non vedenti, alle categorie svantaggiate ed ai bambini.

Sottozione 4.2.6 - Sostegno all'accorpamento delle sedi espositive minori (pubbliche, private, diocesane).

AZIONE 4.3 - Interventi nei siti culturali per i quali non si prevedono prossime aperture

Sottozione 4.3.1 - Attività di monitoraggio ambientale e dello stato di degrado dei beni conservati e successiva programmazione ed attuazione di piani di manutenzione e restauro (cantieri aperti e creazione di laboratori esperienziali).

Sottozione 4.3.2 - Creazione di percorsi di visita virtuali per i musei ed i beni architettonici dei quali non si prevede l'immediata apertura (ad tutti i livelli) anche con l'applicazione delle ICT e dell'eduardismo, con premialità legata allo compartecipazione delle PMI del settore culturale e creativo.

4. MUSEI PER IL TERRITORIO II
SISTEMA MUSEALE E DEI BENI CULTURALI SPARSI.
SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI FUNZIONAMENTO



UNIVERSITÀ
di CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

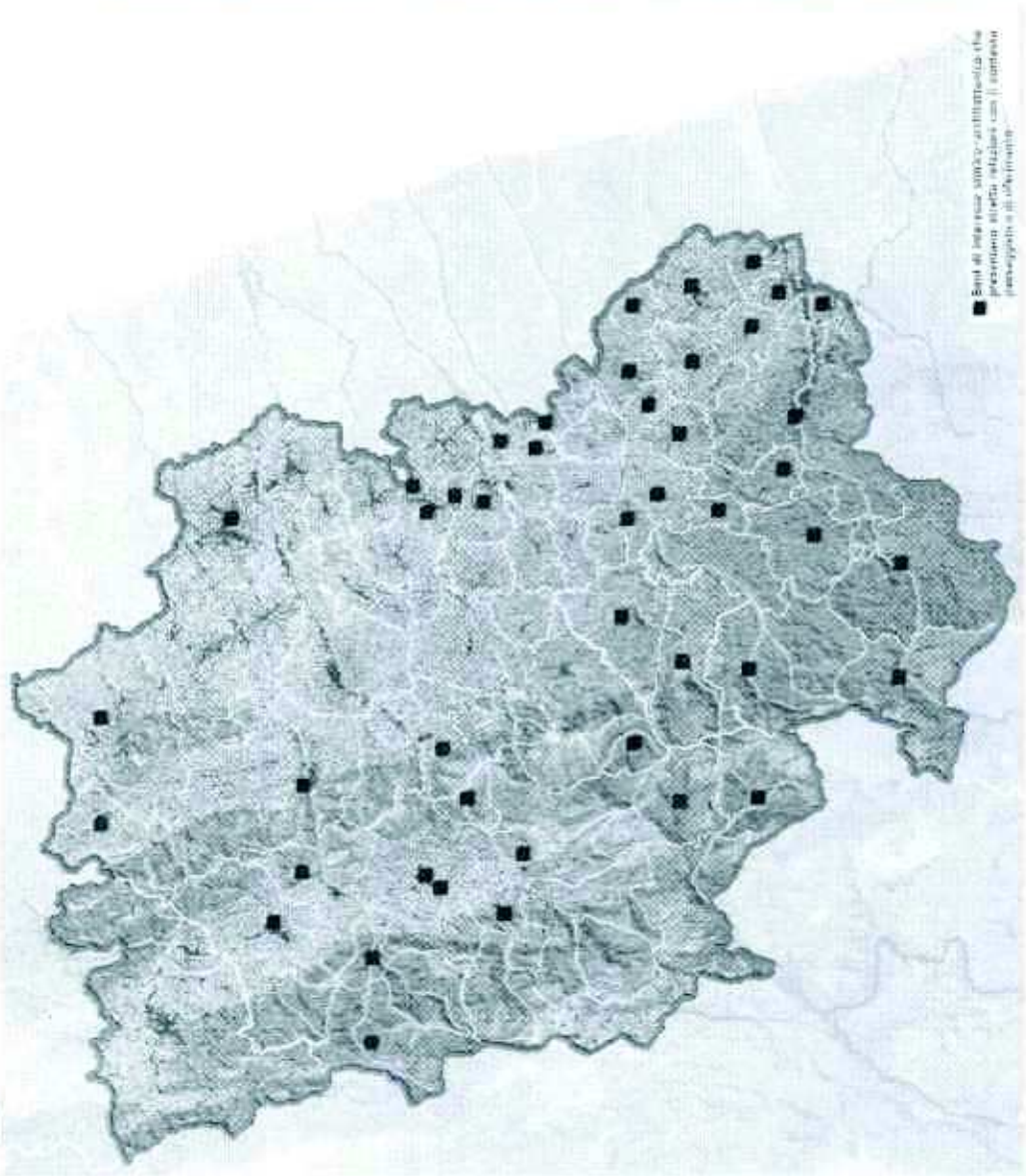


1906
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDER
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDENTI
MACERATA - 21 MAGGIO 1974



5 Beni di interesse storico-architettonico che presentano diretto interesse con il contesto paesaggistico e urbanistico

- AZIONE 5.1 – Individuazione di emergenze storico-architettoniche di riconosciuto valore culturale e identitario, che possano diventare driver e catalizzatori di sviluppo locale per un particolare contesto paesaggistico e produttivo, punti di riferimento e luoghi d'incontro per un'utenza ampia, con l'inserimento di servizi e attività connesse.**
- AZIONE 5.2 – Avvio di progetti-pilota di ricostruzione e valorizzazione di beni storico-architettonici di pregio di cui alla precedente Azione 5.1 e del loro contesto; progetti d'area e di valorizzazione paesaggistica e fruitiva, che spazieranno sui innovativi usi dei loro spazi interni che dai luoghi esteri.**
- AZIONE 5.3 – Riqualificazione dei beni, non soltanto dal punto di vista strutturale e artistico (condotto sine qua non), ma anche, e soprattutto, da quello funzionale, con attività diverse che, integrate fra loro e compatibili con il bene stesso, favoriscano il rilancio socio-economico, culturale, turistico e occupazionale dell'area interessata.**
- AZIONE 5.4 – Definizione e avvio di un progetto d'area per la valorizzazione dell'area del Castello di Lunciano.**



5_INNOVARE PER CONSERVARE
PROGETTI DI RICOSTRUZIONE PILOTA DI BENI ARCHITETTONICI
IN UN CONTESTO DI INTERESSE PAESAGGISTICO



REGIONE
MARCHE



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

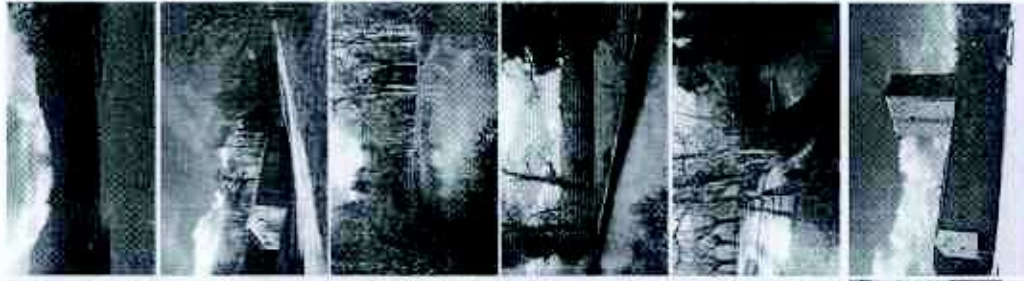


1906
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E STABILE ANTONIO
MOTTURA E STABILE ANTONIO



PROGETTO-PILOTA DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI CASTELLO DI LANCIANO E TORRE DEL PARCO, per il quale si prevedono le seguenti sottoazioni.

Sottoazione 5.4.1

Restaurio del Castello e ripristino degli elementi danneggiati dal sisma.

Sottoazione 5.4.2

Riorganizzazione della fruizione, degli accessi al Parco, delle aree di sosta, delle relazioni funzionali con le vicine aree produttivo/commerciali, ecc..

Sottoazione 5.4.3

Ripristino e riorganizzazione del sistema museale, valorizzazione delle collezioni esistenti e dei beni mobili non ancora esposti al pubblico, anche attraverso la sperimentazione di forme di fruizione a distanza dei beni mobili (digitalizzazione delle collezioni, tour virtuale in 3D, ecc..)

Sottoazione 5.4.4

Valorizzazione del sistema fluviale e del patrimonio naturalistico-ambientale presente nell'area, anche attraverso l'attuazione di specifici interventi di sperimentazione della Rete Ecologica Regionale (REM) su scala locale.

Sottoazione 5.4.5

Valorizzazione del sistema di canalizzazioni artificiali per la produzione di energia idroelettrica ed il funzionamento dei mulini storici.

Sottoazione 5.4.6

Avvio di un piano di promozione e marketing del Castello, del sistema museale e del Parco nel suo insieme.

Sottoazione 5.4.7

Avvio di progetti integrati, finalizzati alla riqualificazione e ri-funionalizzazione delle aree produttivo/commerciali presenti.

5 INNOVARE PER CONSERVARE
PROGETTI DI RICOSTRUZIONE PILOTA DI BENI ARCHITETTONICI
NEL RELATIVO CONTESTO PRODUTTIVO E PAESAGGISTICO.



UNIVERSITÀ
di CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

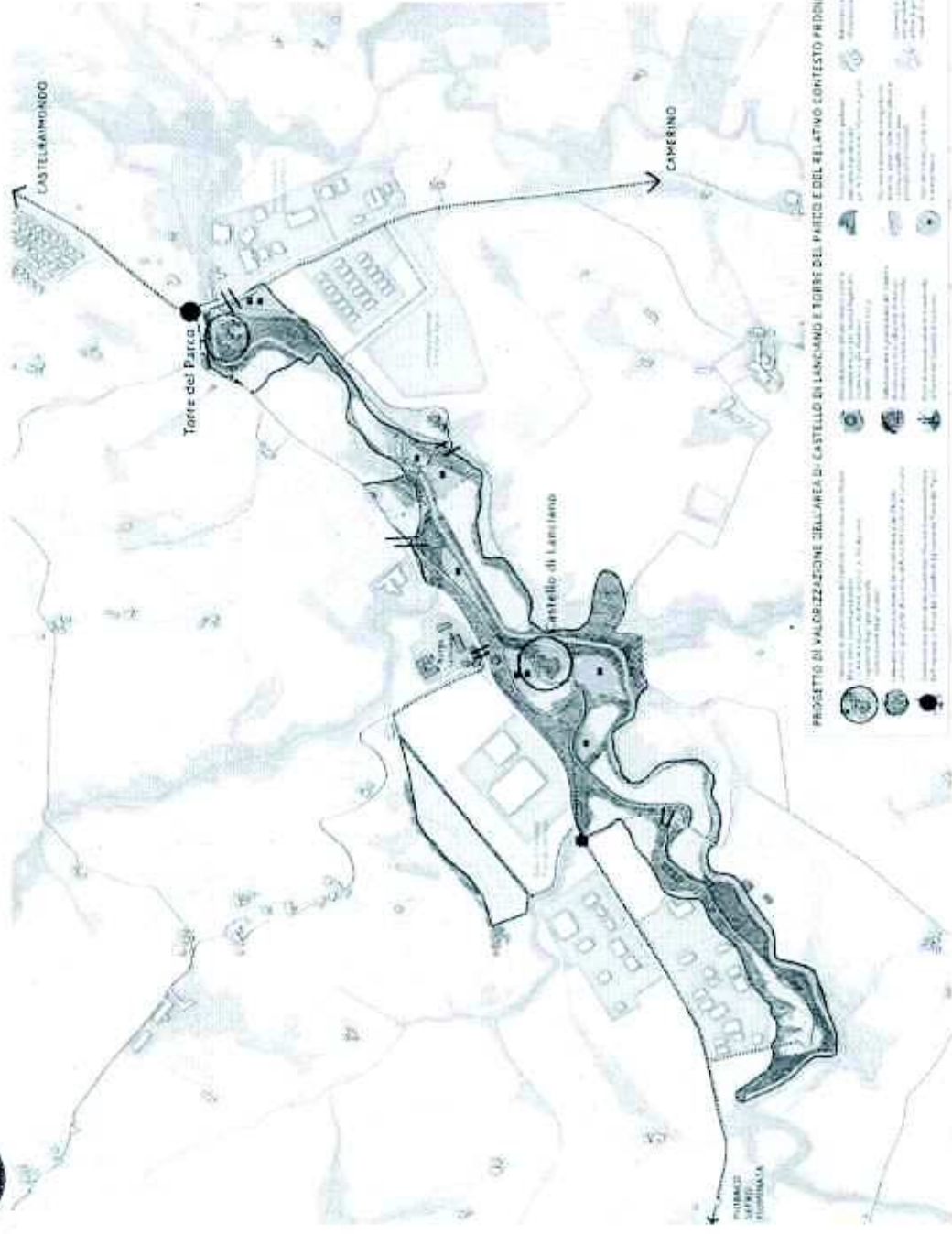


1906
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
di URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



PROGETTO-PILOTA DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI CASTELLO DI LANCIANO E TORRE DEL PARCO, per il quale si prevedono le seguenti sottoazioni:

Sottoazione 5.4.1

Restauro del Castello e ripristino degli elementi danneggiati dal sisma.

Sottoazione 5.4.2

Riorganizzazione della fruizione, degli accessi al Parco, delle aree di sosta, delle relazioni funzionali con le vicine aree produttivo/commerciali, ecc...

Sottoazione 5.4.3

Ripristino e riorganizzazione del sistema museale; valorizzazione delle collezioni esistenti e dei beni mobili non ancora esposti al pubblico, anche attraverso la sperimentazione di forme di fruizione a distanza dei beni mobili (digitalizzazione delle collezioni, tour virtuale in 3D, ecc...).

Sottoazione 5.4.4

Valorizzazione del sistema fluviale e del patrimonio naturalistico-ambientale presente nell'area, anche attraverso l'attuazione di specifici interventi di spezzinatura della Rete Ecologica Regionale (REM) su scala locale.

Sottoazione 5.4.5

Valorizzazione del sistema di canalizzazioni artificiali per la produzione di energia idroelettrica ed il funzionamento dei mulini storici.

Sottoazione 5.4.6

Avvio di un piano di promozione e marketing del Castello, del sistema museale e del Parco nel suo insieme.

Sottoazione 5.4.7

Avvio di progetti integrati, finalizzati alla riqualificazione e ri-funzionalizzazione delle aree produttivo/commerciali presenti.

PROGETTO DI VALORIZZAZIONE DELL'AREA DI CASTELLO DI LANCIANO E TORRE DEL PARCO E DEL RELATIVO CONTESTO PRODUTTIVO E PAESAGGISTICO

- Area di intervento**: l'area di intervento è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di studio**: l'area di studio è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di fruizione**: l'area di fruizione è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di tutela**: l'area di tutela è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di collegamento**: l'area di collegamento è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di verde**: l'area di verde è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di servizi**: l'area di servizi è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di trasporto**: l'area di trasporto è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di sosta**: l'area di sosta è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di fruizione culturale**: l'area di fruizione culturale è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di fruizione naturalistica**: l'area di fruizione naturalistica è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.
- Area di fruizione paesaggistica**: l'area di fruizione paesaggistica è costituita dall'area del Castello di Lanciano e della Torre del Parco, nonché dalle aree adiacenti.



REGIONE
MARCHE



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

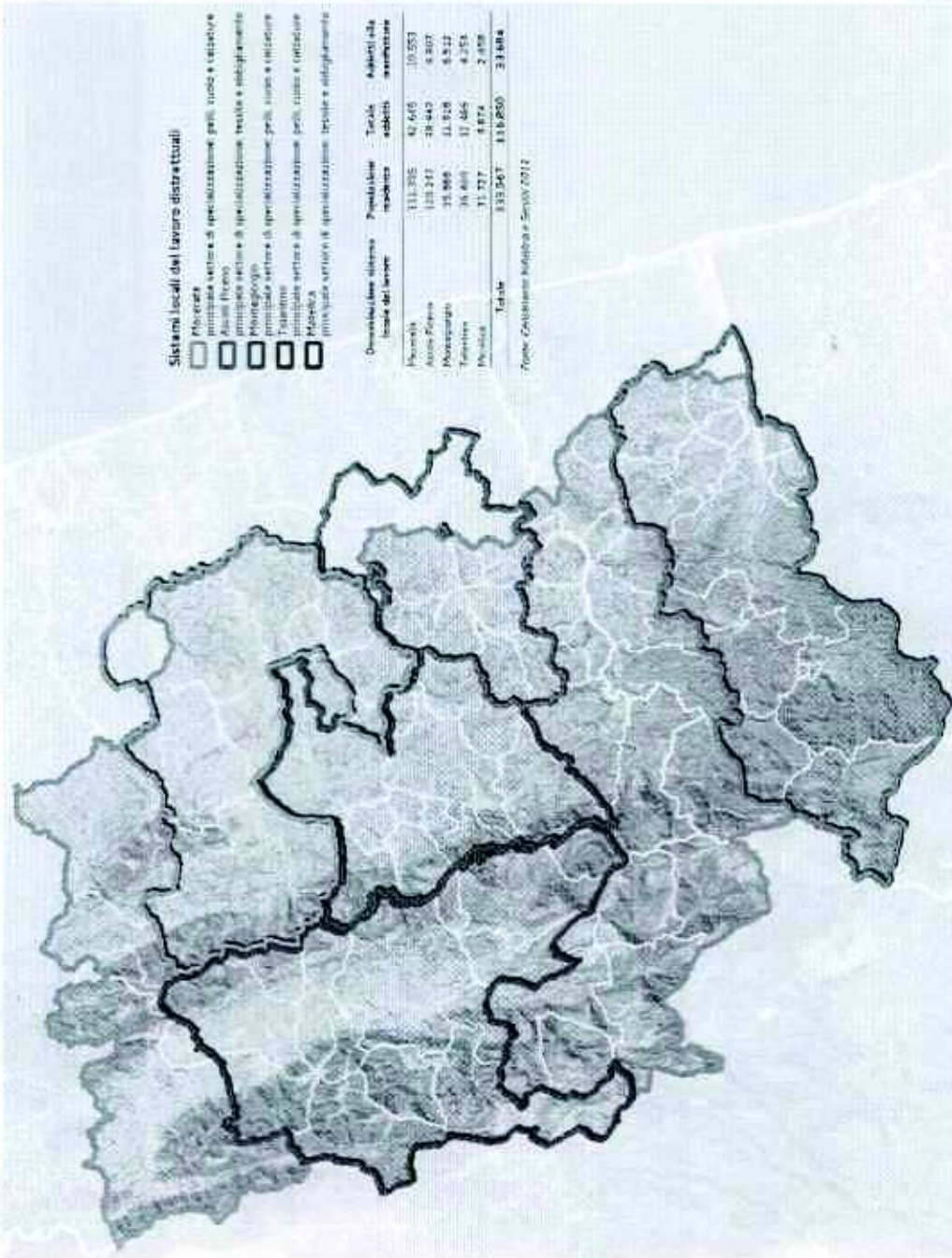
l'umanesimo che innova



306
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



AZIONE 6.1 - Combinare il "saper fare" tradizionale sedimentato nel corso del tempo con le nuove tecnologie nelle produzioni manifatturiere, nella valorizzazione dei beni culturali e nel settore dell'edilizia, cogliendo le opportunità offerte dal Piano Industria 4.0.

AZIONE 6.2 - Rafforzare la conoscenza dei nuovi mercati, nella loro dimensione culturale, per declinare i contenuti di creatività e stile rispetto ai gusti ed alle esigenze specifiche dei consumatori nei paesi in rapida crescita.

AZIONE 6.3 - Attivare o migliorare i percorsi di formazione già esistenti per sostenere la formazione e diffusione del sapere per le funzioni della catena del valore a più alto valore aggiunto. Per favorire il merito della creatività nel sistema manifatturiero la formazione non può ovviamente limitarsi alla riscoperta degli antichi mestieri o alla riattivazione delle abilità manuali, ma deve anche rivolgersi alle professionalità legate al mondo della comunicazione e del design (grafici, architetti, designer, web designer, programmatori, ...).

- **Favorire la diffusione di una cultura finanziaria**, tenendo conto delle attuali difficoltà di reperimento di fonti di finanziamento esterne attraverso il sistema bancario tradizionale.

- favorire l'avvicinamento dei giovani ai mestieri della tradizione e alle funzioni contraddistinte da specifici contenuti di creatività attraverso il potenziamento di attività formative legate alle abilità manuali; **istituzione di scuole di alta formazione/Mestieri d'arte (es. lavorazione della carta, dei capelli e delle calzature, sartorio...)** che possano diventare punti di riferimento nazionali nei rispettivi settori.

AZIONE 6.4 - Avviare una politica di comunicazione e di marketing ad ampio spettro, incentrata sui valori paesaggistici e culturali per sensibilizzare i consumatori alle qualità distribuite dal territorio attraverso il racconto delle tappe storiche dei luoghi, lavorando, in tal modo, la riconoscibilità dei prodotti con riferimento al contesto ambientale in cui essi si collocano. Per le **nuove narrazioni** i contenuti, seppure ovviamente basati sui tratti caratteristici del sistema culturale e produttivo, dovrebbero poter emergere da processi partecipativi che coinvolgano le comunità insediata.

AZIONE 6.5 - **Includere**, all'interno di itinerari turistici già attivi o in corso di attivazione, **tour guidati all'interno delle aziende del made in Italy** (calzaturiero, pelletterie, carta, abbigliamento, agrario) con possibilità di acquisto presso punti vendita aziendali, anche attraverso il sostegno alla creazione di musei e archivi d'impresa e all'ulteriore sviluppo di quelli già presenti sul territorio.

AZIONE 6.6 - La **ricostruzione fisica** può costituire un **laboratorio** di sperimentazione nel campo dell'**edilizia**.



UNIVERSITÀ
del CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

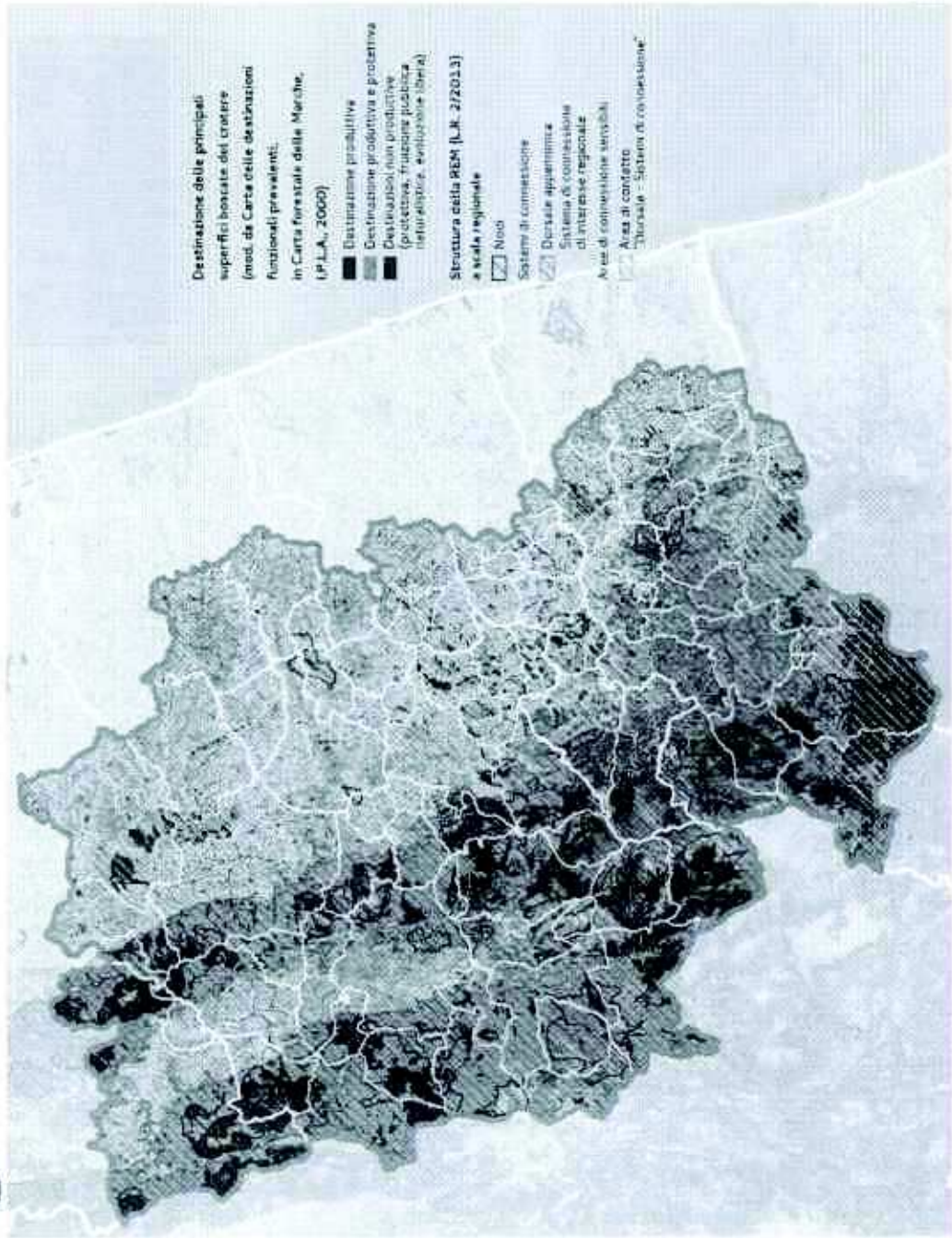


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MACERATA E FROSINONE



GESTIONE ATTIVA DEL BOSCO APPENNINICO

Il primo macrogruppo di azioni è finalizzato a valorizzare le risorse legnose del bosco attraverso la progettazione integrata e l'impiego di strumenti innovativi.

AZIONE 7.1 - Istituzione di una cabina di regia unica nel territorio dell'Appennino gestita dalla Regione, per la definizione di un "Patto Strategico di Filiera".

AZIONE 7.2 - Software per la valutazione multicriteriale (ABC) delle superfici forestali oggetto di approfondimento nell'area colpita dal sisma.

AZIONE 7.3 - Realizzazione di un sito di incontro tra domanda e offerta per tutte le tipologie di legname proveniente dai boschi marchigiani.

Il secondo macrogruppo di azioni racchiude tutte le attività funzionali alla **realizzazione e messa in rete di un sistema di Piattaforme Polivalenti del Legno (PPL)** che materialmente siano in grado di valorizzare la risorsa legna marchigiana sul mercato finale.

AZIONE 7.4 - PARCO LEGNO

Realizzazione di tre diversi **punti di raccolta**. Il primo per la legna di cortiera ottenuta in gran parte dagli interventi manutentivi di prevenzione degli incendi e del rischio idrogeologico del territorio, il secondo destinato alla legna di latifoglie per produrre legna da ardere, il terzo ed ultimo deputato allo stoccaggio di legna utilizzabile dalle segherie per ottenere semilavorati funzionali all'industria del legno.

AZIONE 7.5 - AREA DI LAVAGRAZIONE

Il legno concentrato nel "Parco Legno" subirà una **prima trasformazione** per essere impiegabile fin da subito nelle altre zone della Piattaforma o verso la diretta commercializzazione.

AZIONE 7.6 - ZONA ENERGIA

Questa zona ospiterà un **impianto cogenerativo di piccola taglia** (<200Kw) per la produzione di energia dal legno e sarà abilita ad assorbire tutti quei residui legnosi delle lavorazioni in bosco che possono essere impiegati esclusivamente per la produzione di energia.

AZIONE 7.7 - CENTRO COMMERCIALE DEL LEGNO

In quest'ultima zona della PPL, all'interno di una stabile di coperto, avverrà **l'esposizione e la vendita degli assortimenti legnosi ricavati nella Piattaforma.**

7. IL CAPITALE VERDE DELL'APPENNINO
ENERGIA E RISORSE RINNOVABILI



UNIVERSITÀ
2013 CAPOFILA 2013



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

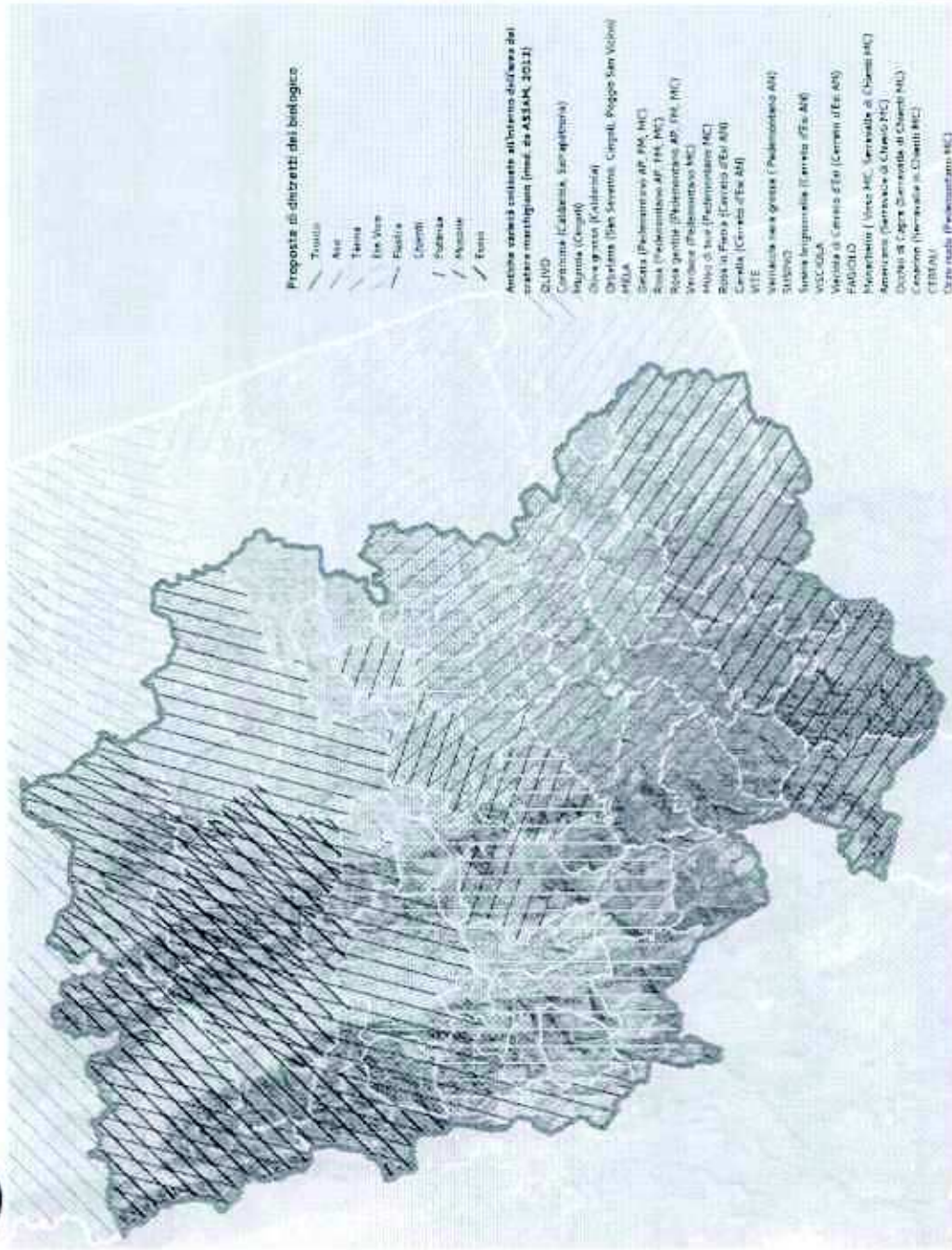
l'umansimo che innova



1906
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MAGGIANA E FERRARA (EMILIA)



AZIONE B.1: Attivazione di progetti d'area, integrati con le azioni di cui al progetto 7, che coinvolgono i soggetti responsabili della gestione forestale ed i proprietari delle aree boschive, puntando alla valorizzazione delle risorse forestali non legnose attraverso l'incentivo alla produzione e commercializzazione dei piccoli frutti del sottobosco, dei funghi e dei tartufi.

AZIONE B.2: Avvio di interventi per promuovere la conoscenza, la coltivazione e l'uso delle specie erbacee spontanee e di quelle utilizzabili nelle produzioni tradizionali (es. liquoristico) e nella cucina anche attraverso la creazione di filiere che coinvolgono produttori locali e il mondo della ristorazione, al fine di rafforzare l'identità del territorio e delle sue caratteristiche eno-gastronomiche.

AZIONE B.3: Avvio di progetti d'area finalizzati alla realizzazione di interventi per ridurre i rischi idrogeologici prodotti dalle attività agricole e per affinare la Rete Ecologica Marche anche al fine di liquidificare il paesaggio rurale collinare visto come essenziale elemento identitario per le politiche di promozione e valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.

AZIONE B.4: Promozione e sostegno alla creazione di filiere per la valorizzazione delle produzioni agricole tradizionali ed in particolare delle varietà antiche tipiche del territorio che possono diventare un efficace strumento per integrare il reddito delle aziende agricole e rafforzare l'identità dei paesaggi rurali della regione in particolare nelle aree colpite dal sisma.

B PATRIMONIO VEGETALE
VERSO UNA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI VEGETALI PER
AZIENDE PIU' REDDITIVE, INTEGRATE E ECO-SOSTENIBILI



UNIVERSITÀ
CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

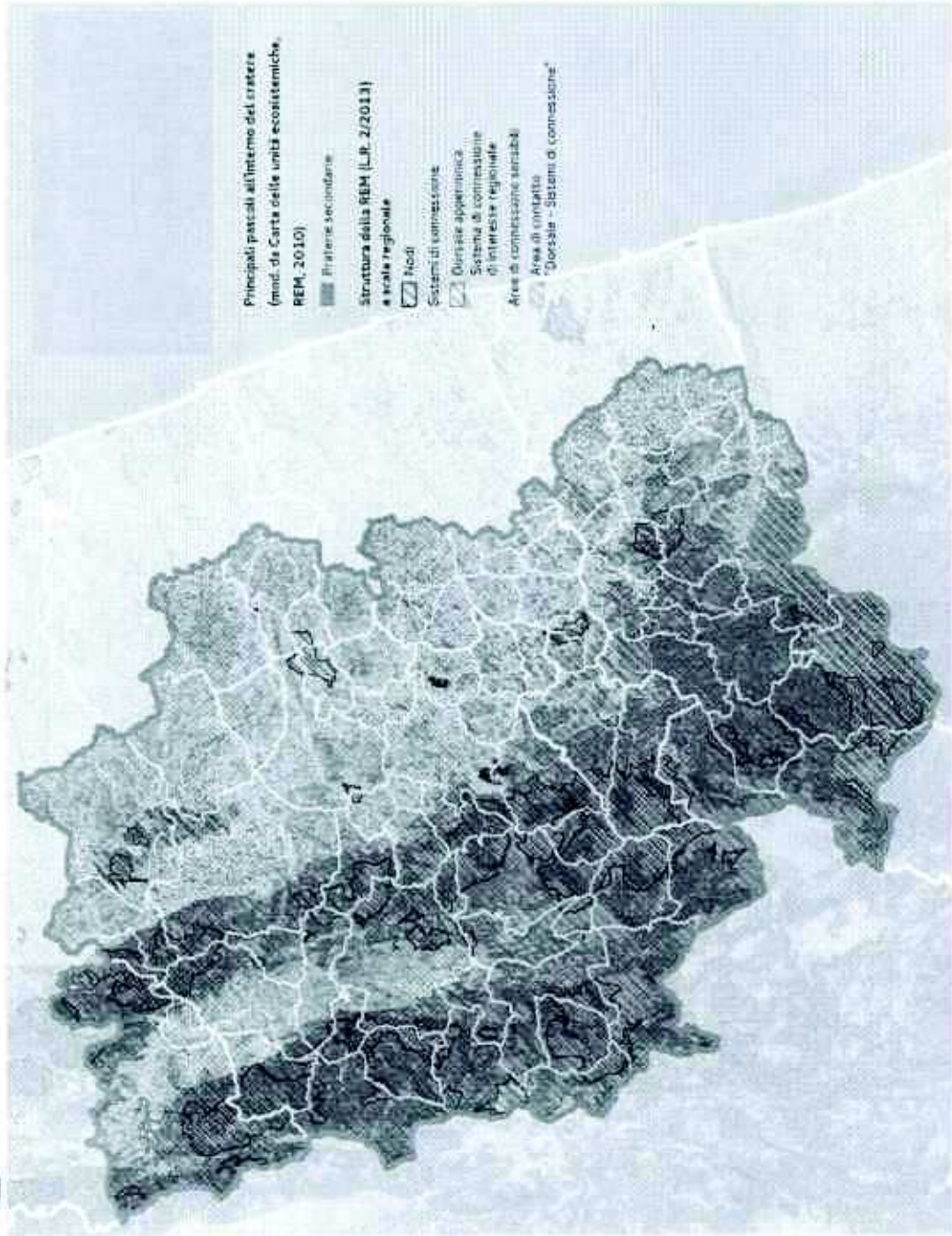


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
ANCONA



AZIONE 9.1 - Promozione dell'allevamento estensivo di razze autoctone (razza bovina Marchigiana, razza ovina Sopravissana) e la produzione di carne di qualità grazie anche ad un'ulteriormente basata su foraggi e cereali di produzione locale (agricoltura circolare).

AZIONE 9.2 - Potenziamento della filiera lungo delle carni d'origine locale bovina e ovina, puntando su prodotti di qualità (biologico, tracciabilità), di marchio territoriale (razza locale, alimenti di produzione locale) e di alto livello di differenziazione.

AZIONE 9.3 - Diversificazione dei canali di vendita e delle tipologie distributive finalizzata a garantire adeguati sbocchi di mercato: pop-up store (localizzati nelle Marche nelle destinazioni più turistiche e in altre città d'Italia), e-commerce, food truck (per essere presenti alle fiere di settore e agli eventi gastronomici).

AZIONE 9.4 - Valutazione dell'efficacia della diversificazione come strategia per creare reddito additivo nelle aziende zootecniche, tramite la promozione dell'azienda multi-funzionale (macerella, caseificio, vendita diretta, ristorante, agriturismo, aziende didattiche...) e l'inserimento, nell'allevamento, del "Suino della Marca".

9 DAI PASCOLI ALLA TAVOLA
LA REDDITIVITÀ DELLA FILIERA ZOOTECNICA LOCALE
TRA DIFFERENZIAZIONE E DIVERSIFICAZIONE



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



UNIMC
UNIVERSITÀ DI MACERATA

l'umanesimo che innova

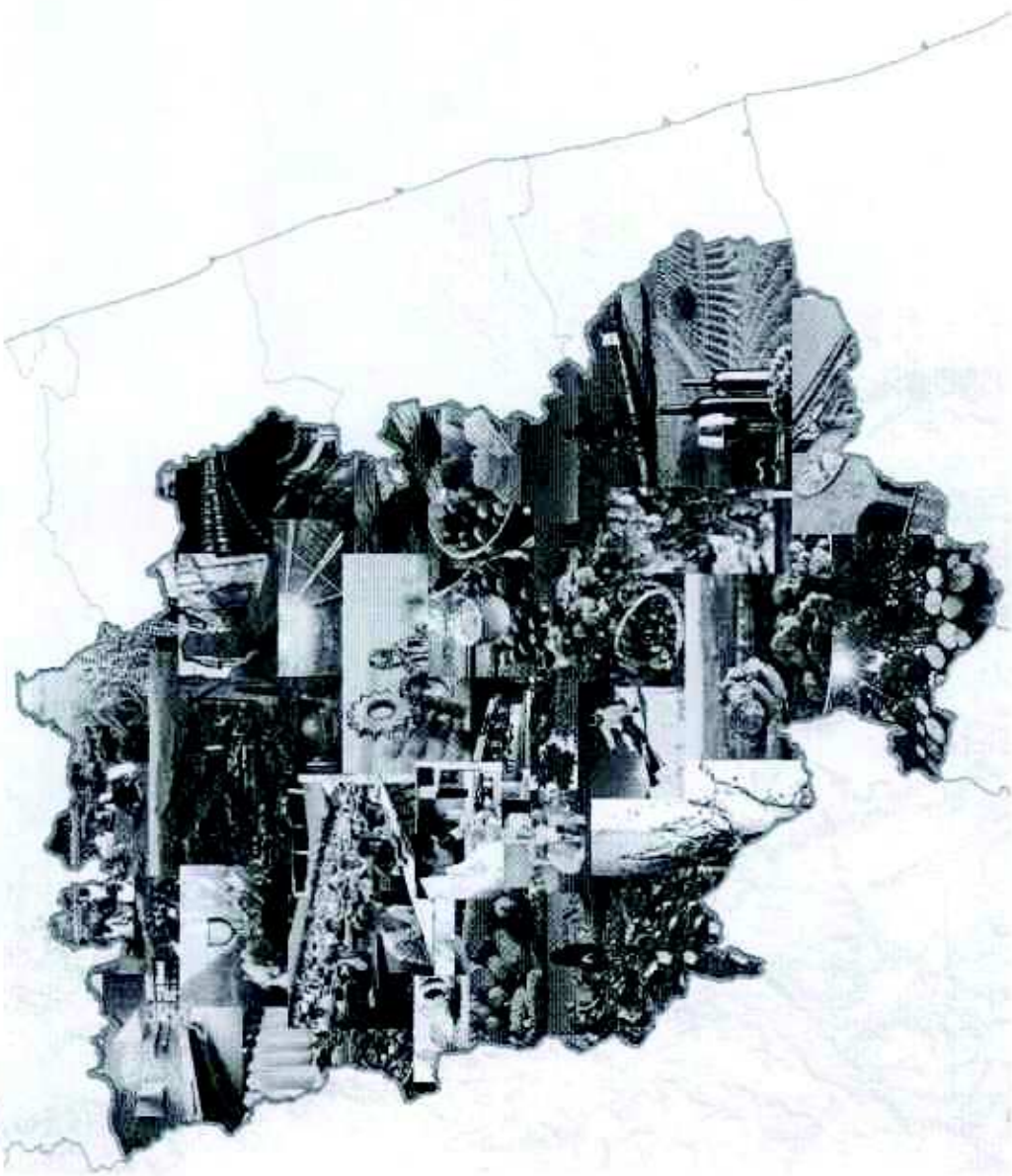


TOP4
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MORFIA V. FERRARO 1411A



AZIONE 10.1 - Formalizzazione di possibili accordi tra istituzioni per dare luogo a iniziative di collaborazione con la Regione Marche per la costituzione di Centri di ricerca e Alta Formazione e definizione dei loro compiti.

AZIONE 10.2 - Predisposizione di progetti esecutivi per la realizzazione di una o più strutture con finalità di educazione, comunicazione e sensibilizzazione dedicate ai temi della riduzione dei rischi di disastri naturali, da sottoporre a Regione, Ministeri (in particolare MIUR), Commissione Europea.

AZIONE 10.3 - Progettazione di percorsi di alta formazione (laurea Magistrale, Dottorato) sui temi collegati alla riduzione dei rischi di disastri naturali.

AZIONE 10.4 - Definizione e formalizzazione di attività di servizio e supporto alle decisioni (Decision Support System), alla governance (ai diversi livelli) la cui fragilità è emersa nelle drammatiche circostanze degli eventi sismici del 2016-17, ma che si manifesta costantemente nella scarsa capacità di prevenire i disastri naturali e nel mitigarne le conseguenze.

AZIONE 10.5 - Predisposizione in collaborazione con gli stakeholder dei settori interessati, di un programma di attività formative di tipo professionale su temi collegati alla riduzione dei rischi di disastri naturali destinati agli operatori ed alle piccole e medie imprese.

AZIONE 10.6 - Avvio di un programma di formazione di un nucleo di imprenditori/artigiani delle filiere della produzione tipica locale, sul fronte della comunicazione interpersonale e dell'accoglienza (competenze di ascolto, interazione interpersonale, adattamento dell'offerta a differenti tipologie di visitatori e turisti, con particolare attenzione ai target di anziani, bambini, famiglie, scuole, persone con disabilità).

AZIONE 10.7 - Avvio di un programma di formazione di un nucleo di imprenditori/artigiani di filiere di prodotti tipici locali sul fronte della comunicazione su ampia scala del prodotto (identificazione delle caratteristiche di qualità, uso dei social e delle nuove tecnologie per la diffusione dell'informazione, ecc.).

AZIONE 10.8 - Istituzione di laboratori educativi e didattici rivolti ai bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie (attraverso un approccio ai prodotti locali basato sull'esplorazione attiva, a fini conoscitivi, della varietà di risorse che il territorio può offrire), all'interno dei luoghi di accoglienza presenti nel territorio, così da allargare il perimetro di potenziali visitatori, tenendo conto che le particolari condizioni del territorio e del paesaggio contengono un insieme di fattori di fatto di per sé a forte impatto educativo.

10. RICOSTRUIRE MEGLIO
PERCORSI DI RICERCA E FORMAZIONE PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO



UNIVERSITÀ
di CAMERINO



UNIVERSITÀ
POLITECNICA
DELLE MARCHE



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

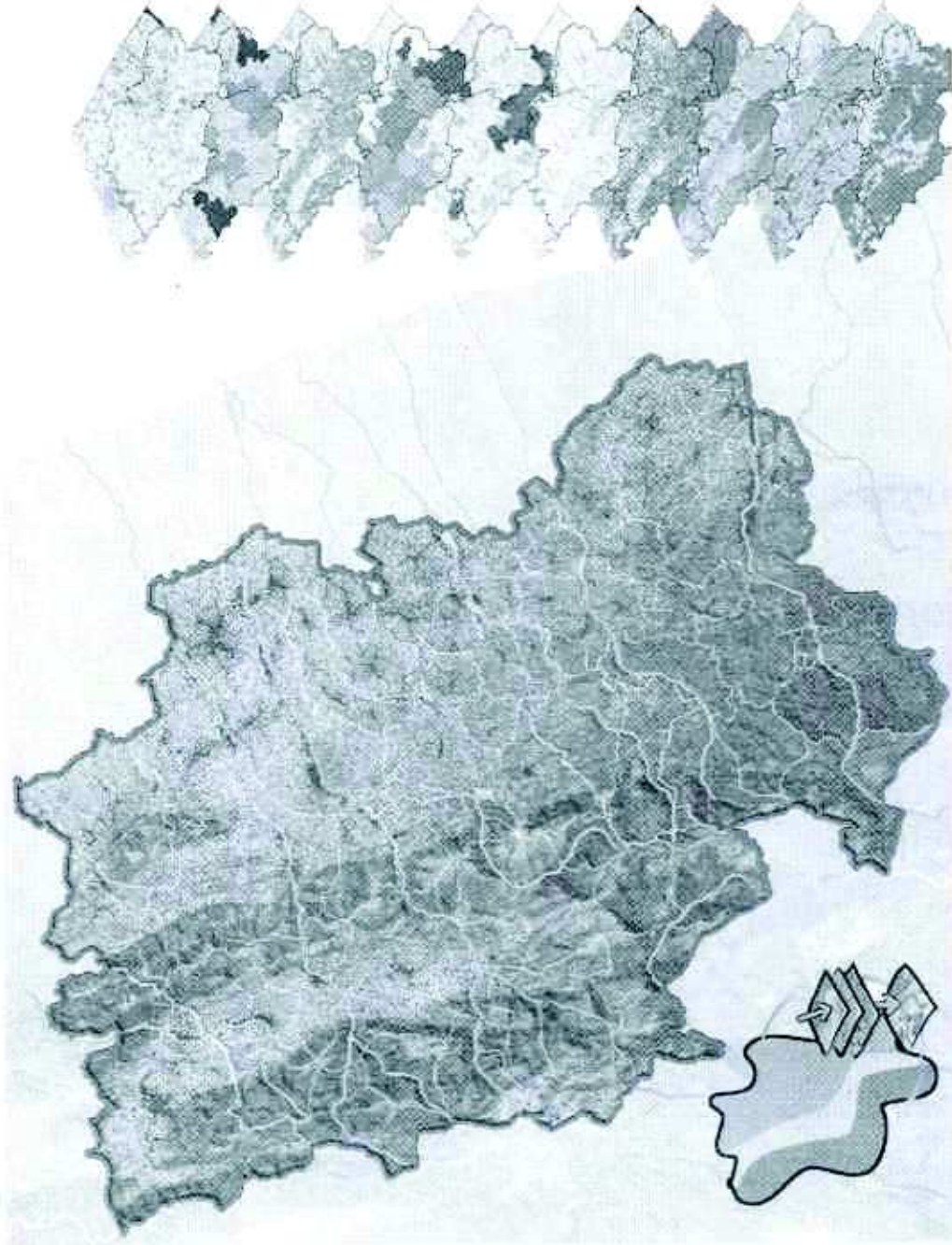
l'umanesimo che innova



1504
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



AZIONE 11.1 - Realizzazione di un'infrastruttura digitale integrata per l'informazione territoriale, relativo all'area colpita dal sisma. Tale strumento garantirebbe una gestione integrata delle informazioni e dei dati territoriali, con l'obiettivo di supportare le azioni di programmazione, pianificazione e progettazione.

AZIONE 11.2 - Digitalizzazione, georeferenziazione e integrazione delle informazioni di carattere territoriale esistenti, ad oggi solo parzialmente utilizzabili, nella logica dei sistemi informativi geografico-territoriali (materiali cartacei), oggetti digitali non georeferenziati, ecc.).

AZIONE 11.3 - Integrazione dei contenuti e collegamento al database esistenti, promuovendo un uso più ampio dei dati, in una logica di informazione diffusa, scambio e responsabilità degli utenti gestori e produttori di informazioni.

AZIONE 11.4 - Realizzazione di un catalogo "open" relativo agli studi e alle progettualità in corso che interessano i territori colpiti dal sisma, al fine di monitorarne l'attuazione e i risultati, condividere le conoscenze e valorizzare le buone pratiche potenzialmente replicabili.

AZIONE 11.5 - Definizione di sistemi di monitoraggio degli interventi, al fine di rilevare e valorizzare i risultati positivi, ove presenti, oppure di cogliere le situazioni di criticità e malfunzionamento e migliorare le azioni di progetto individuali.

AZIONE 11.6 - Diffusione e promozione dell'uso delle informazioni e dei quadri conoscitivi esistenti all'interno dei processi decisionali e gestionali che vedono la partecipazione di più soggetti coinvolti, anche nell'ambito dei processi di ricostruzione.

AZIONE 11.7 - Sviluppo di sistemi di mantenimento, aggiornamento ed efficientamento dell'infrastruttura nelle fasi successive alla realizzazione.

11_OPEN DATA E MONITORAGGIO DEL
PROCESSO DI RICOSTRUZIONE

A. Premessa

In concomitanza con la revisione di mezzo termine della programmazione europea e in procinto di avviare il percorso che condurrà ai programmi del prossimo sessennio, sollecitata anche dall'emergenza territoriale, sociale ed economica indotta dai recenti fenomeni sismici, il Governo regionale ha affidato all'ISTAO l'incarico di supportarla in una rilettura e revisione delle visioni consolidate dello sviluppo regionale, da far confluire nell'elaborazione di un Patto per lo Sviluppo delle Marche, che sia capace di cogliere nel sisma e nelle vicende da esso indotte, uno dei principali elementi attivatori.

La Giunta Regionale, con l'intento di promuovere un percorso di confronto e una riflessione condivisa sui percorsi di sviluppo auspicabili, ha istituito un ampio "tavolo di concertazione" in rappresentanza di tutte le principali istanze espressione dell'intero territorio delle Marche, chiamando l'ISTAO a guidarne e coordinarne i lavori.

Soggetti coinvolti nel tavolo di concertazione

ANCI	CIA	UNICAM
UPI	COLDIRETTI	UNIMC
CGIL	COOPAGRI	UNIURB
CISL	CONFINDUSTRIA	UNIVPM
UIL	CNA	REGIONE ECCLESIASTICA MARCHIGIANA
AGCI	CONFARTIGIANATO	PARCO DEI SIBILLINI
CONFCOOPERATIVE	CONFCOMMERCIO	
LEGACOOP	CONFESERCENTI	

B. Il percorso

In questa prima fase l'ISTAO ha assunto un ruolo di soggetto facilitatore del dialogo e del confronto, per interpretare e portare a sintesi le istanze promosse in seno al "tavolo di concertazione".

Tale attività di assistenza tecnica istruttoria, è da considerarsi preliminare alla successiva definizione di un documento strategico (Patto, APQ o Delibera CIPE) che, sempre con il supporto di Istao, la Giunta potrà condividere anche con il Governo nazionale e con le istituzioni europee.

L'architettura del percorso si è sviluppata su tre segmenti:

FASE 1 - RICOGNIZIONE

FASE 2 - LE LINEE GUIDA
STRATEGICHE

FASE 3 - ELABORAZIONE
PROGETTUALE

1-RICOGNIZIONE

La prima fase del progetto si è concretizzata nella strutturazione del percorso attorno ai principali ambiti macro-tematici che, in accordo con il Committente, si è ritenuto di evidenziare e sulla base dei quali si è organizzato anche il lavoro di altrettanti tavoli operativi di approfondimento e confronto, ai quali hanno partecipato, complessivamente, 150 tecnici o esperti segnalati dai componenti il Tavolo:

- macrotema 1 - *Sviluppo economico*
- macrotema 2 - *Territorio, ambiente, infrastrutture*
- macrotema 3 - *Servizi educativi e socio-assistenziali*
- macrotema 4 - *Sostenibilità amministrativa e coordinamento*

L'output del lavoro, sintetizzato nel documento "Report 1 - I macrotemi per lo sviluppo", si traduce in un resoconto sugli elementi attorno ai quali immaginare l'itinerario di una ricostruzione che sia consapevole del suo ruolo funzionale al disegno dello sviluppo regionale.

2 - LINEE GUIDA PER UNA STRATEGIA

Dopo aver evidenziato, nel primo step del progetto, i principali tematismi da porre al centro dell'attenzione e di un processo di ascolto e proposta, lo step successivo (intitolato a "Le linee guida per una strategia"), intendeva tradurre i suddetti temi rilevanti in linee guida che il Tavolo di concertazione avrebbe individuato e proposto per l'assunzione all'interno del Patto ("Report 2 - Le linee guida per una strategia").

3 - ELABORAZIONE PROGETTUALE

Chiude il percorso, una fase dedicata alla raccolta delle proposte progettuali che i partecipanti al tavolo di concertazione, hanno ritenuto di proporre, in coerenza con i tematismi e le linee guida evidenziate nelle fasi precedenti.

Un processo di produzione progettuale ben più fertile di quanto si sarebbe potuto prevedere in avvio di progetto, ha generato una rassegna molto ampia e variegata di proposte, anche molto diverse tra loro per dimensione, profondità e dettaglio di analisi, ampiezza degli spazi d'intervento.

C. I "Pilastri" per l'orientamento strategico

L'ampiezza della gamma e la varietà di proposte progettuali raccolte ha rappresentato l'impalcatura attorno alla quale sono stati individuati i seguenti **6 Pilastri** (declinati in uno o più segmenti) da porre alla base della costruzione di nuovi itinerari di sviluppo per i territori del cratere e per le Marche:

1 - I servizi alla persona

Promuovere lo sviluppo o il potenziamento dell'insieme dei servizi rivolti alla persona e alla comunità, per favorirne la resilienza e sostenere il recupero di attrattività anche dei territori marginali (servizi socio-assistenziali, supporto alle marginalità e mediazione sociale, servizi a sostegno di nuove forme dell'abitare).

Declinato in:

- 1.1. Servizi sanitari, educativi e socioassistenziali
- 1.2. Sostegno e mediazione sociale verso le popolazioni colpite dal sisma
- 1.3. Servizi per le nuove forme dell'abitare sociale

2 - Il sistema produttivo

Sostenere la competitività del sistema produttivo, come fondamentale fattore di rilancio e rivitalizzazione, con particolare riferimento ai comparti maggiormente segnati dalla crisi degli ultimi anni, a quelli più colpiti dagli effetti del sisma, a quelli a cui connettere i più promettenti percorsi di sviluppo delle aree dell'entroterra (agricoltura, turismo, edilizia, filiera del legno, ...).

Declinato in:

- 2.1. Supporto alla competitività delle imprese
- 2.2. Sviluppo innovativo e digitale
- 2.3. Sviluppo e innovazione nei comparti agricolo e agroalimentare
- 2.4. Sviluppo e innovazione nel settore edile
- 2.5. Sviluppo e innovazione nel comparto dei servizi turistici
- 2.6. Sviluppo e innovazione nella filiera della foresta e del legno

3 - Il territorio e l'ambiente

Rafforzare la consapevolezza del patrimonio naturale disponibile, affinché lo stesso possa essere percepito come possibile vettore di sviluppo ed elemento portante di una strategia di tutela, promozione dell'economia circolare, mitigazione dei rischi, riqualificazione e valorizzazione.

Declinato in:

- 3.1. Interventi di sviluppo territoriale integrato
- 3.2. Green economy ed economia circolare
- 3.3. Tutela dell'ambiente, prevenzione, risanamento e riduzione del rischio e della vulnerabilità
- 3.4. Pianificazione, rigenerazione territoriale e modelli di governance

4 - Il patrimonio storico e culturale

Rilevare, evidenziare, connettere e promuovere le risorse storiche e culturali, come driver per un recupero di competitività dei territori marginali e per l'attrazione di forme nuove di turismo, sempre più attente alla cultura e all'ambiente.

Declinato in:

- 4.1. Valorizzazione del patrimonio storico e culturale e delle potenzialità turistiche

5 - Il sistema infrastrutturale

Ripristinare e qualificare la dotazione infrastrutturale per supportare la qualità degli insediamenti antropici, per dotare adeguatamente il territorio di strutture scolastiche, socio-assistenziali e sportive coerenti con le caratteristiche del territorio stesso, per disegnare qualificare e valorizzare percorsi interconnessi di mobilità alternativa "leggera".

Declinata in:

5.1. Recupero, valorizzazione e razionalizzazione della dotazione infrastrutturale

6 - Il sistema della conoscenza

Dotare il sentiero di crescita delle risorse intangibili che un efficace sistema di produzione e diffusione della conoscenza può fornire, è una condizione essenziale perché il territorio possa tornare ad essere attrattivo per le migliori energie della società: poli scientifici di eccellenza, programmi di alta formazione e specializzazione, sistemi di monitoraggio e valutazione da promuovere in collaborazione con le strutture accademiche e i principali centri di ricerca e formazione.

Declinata in:

- 6.1. Strutture scientifiche e di ricerca applicata alle risorse del territorio
- 6.2. La coltivazione e lo sviluppo delle competenze cruciali per la rinascita e la crescita
- 6.3. Strumenti analitici, di mappatura digitale e di valutazione

D. La dimensione dei progetti

Con riferimento ai circa 130 progetti pervenuti, il volume complessivo di investimenti e di occupazione incrementale previsti superano, rispettivamente, gli 1,7 miliardi di Euro e le 10.000 nuove unità occupate, anche se concentrate prevalentemente sui 5 progetti di maggiore dimensione.

	<i>Totale (.000 Euro)</i>	<i>Al netto dei primi 5 progetti (per dimensione)</i>
Investimenti previsti	1.740.000	680.000
Occupazione aggiuntiva stimata	9.600	5.700